

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 24 gennaio 2015



## STAZIONI APPALTANTI

**Corriere Della Sera** 24/01/15 P. 40 Il percorso a ostacoli per tagliare le stazioni appaltanti Sergio Rizzo 1

---

## NUOVO CATASTO

**Sole 24 Ore** 24/01/15 P. 13 Nuovo catasto, spuntano i dati delle aste Cristiano Dell'Oste 2

---

## ANAC

**Italia Oggi** 24/01/15 P. 29 Ordini, parola all'Anac Andrea Mascolini 3

---

## PROFESSIONISTI

**Italia Oggi** 24/01/15 P. 29 Professionisti stranieri alla larga dall'Italia Gabriele Ventura 4

---

## STAZIONI APPALTANTI

**Repubblica** 24/01/15 P. 22 Spending review ancora un rinvio per la riduzione delle stazioni appaltanti Valentina Conte 5

---

## EDILIZIA

**Italia Oggi** 24/01/15 P. 29 Edilizia, disoccupati e autonomi Daniele Cirioli 6

---

## APPALTI

**Repubblica Roma** 24/01/15 P. IX "Parcheggi, censimento dei cantieri fermi" Paolo Boccacci 7

---

## COMMERCIALISTI

**Sole 24 Ore** 24/01/15 P. 14 Commercialisti: «Mai più condoni» Marca Bellinazzo 8

---

**Il caso**

**Il percorso a ostacoli  
per tagliare  
le stazioni appaltanti**

di **Sergio Rizzo**

**L'**avevano promesso a giugno dello scorso anno. L'Italia sarebbe guarita dalla malattia di inefficienze, lungaggini e sprechi della spesa pubblica anche grazie alla riduzione drastica del numero delle stazioni appaltanti. Operazione che avrebbe anche ridotto considerevolmente le occasioni di corruzione e concussione. Da 32 mila si sarebbe passati a 35 appena: la Consip, società pubblica che fa da centrale unica degli acquisti, sarebbe stata affiancata da altri venti soggetti regionali di committenza più una manciata di enti specializzati nelle gare. Tutti quanti iscritti all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti. Una riforma radicale che non era riuscita nemmeno dopo Tangentopoli, quando una norma simile a questa inserita nella legge Merloni sui lavori pubblici era stata cancellata durante il dibattito parlamentare. Vent'anni dopo, con il decreto sulla spending review, la cosa era andata liscia: naturalmente al netto dei tanti mal di pancia di Comuni e Regioni. Il taglio

delle stazioni appaltanti sarebbe dovuto scattare il primo gennaio 2015 per gli acquisti di beni e servizi e sei mesi più tardi per gli appalti pubblici. Ma siccome quel sottile malessere non è mai passato, alla scadenza tutto è continuato come se nulla fosse. Di più. Il tradizionale milleproroghe si è rivelato un'occasione preziosa per prendere ancora tempo. Si è così rovesciata sul decreto, alla Camera dei deputati, una valanga di emendamenti da tutti (o quasi) i partiti. Con un obiettivo comune: guadagnare almeno un anno prima del taglio draconiano. E un'impronta comune: il passato da amministratori locali. Ha così firmato un emendamento chiedendo la proroga Alfred Plangner della Sudtiroler Volkspartei, più volte sindaco di Curon Venosta. Ma anche Tiziano Arlotti, ex assessore di Rimini, del partito democratico: insieme alla sua collega Raffaella Mariani, già assessore della Provincia di Lucca. E poi l'ex assessore della Provincia di Verona Cristian Invernizzi, unitamente a una folta pattuglia leghista. E Giuseppe De Mita, che da giovanissimo fu sindaco di Nusco, ed è nipote dell'attuale primo cittadino ma in polemica con lo zio. Ovvero, l'ex segretario della Dc ed ex presidente del consiglio Ciriaco De Mita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme in cantiere. L'incontro tra le Entrate e la proprietà edilizia

# Nuovo catasto, spuntano i dati delle aste

**Cristiano Dell'Oste**

MILANO

La riforma del catasto partirà dai prezzi e dai canoni di mercato del triennio 2012-14. Per ricostruire i valori patrimoniali, oltre ai rogiti di compravendita, saranno usate anche le aste giudiziarie. Per i fabbricati produttivi il costo di costruzione sarà individuato utilizzando i prontuari regionali. Le caratteristiche degli immobili a destinazione ordinaria - ove possibile - saranno determinate anche con "sopralluoghi virtuali", utilizzando le ortofoto (immagini aeree come quelle usate per rilevare i fabbricati fantasma) e i servizi internet come *Street View*. Sono alcuni dei punti emersi ieri a Roma nell'incontro tra i dirigenti

base al Codice dei beni culturali, con un abbattimento di valore ad hoc che tenga conto delle cautele previste dalla delega per questo tipo di immobili.

Ma c'è anche un altro fronte polemico che riguarderà da vicino tutti i contribuenti - e non solo i proprietari di case storiche - ed è il modo di intendere e applicare la clausola sull'invarianza di gettito contenuta nella legge delega. Ieri i dirigenti delle Entrate hanno affermato che il mancato delle aumenti delle imposte andrà verificato su base nazionale, mentre Confedilizia ha chiesto che il riferimento sia quello comunale. «L'unico che consenta un con-

trollo trasparente da parte dei contribuenti», commenta Sforza Fogliani.

La partita, comunque, è solo all'inizio. Il testo del decreto sui criteri estimativi è atteso in Consiglio dei ministri il 20 febbraio per il via libera preliminare. «Speriamo in miglioramenti anche con il concorso dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia - conclude Sforza Fogliani - che ha attualmente all'esame il provvedimento, per il quale contiamo su una approfondita valutazione anche da parte del Consiglio dei ministri, e, comunque, delle commissioni Finanze di Senato e Camera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

Il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, «deluso e preoccupato» per gli immobili storici e il rischio di rincari futuri

delle Entrate guidati dal vicedirettore Gabriella Alemanno e i rappresentanti del Coordinamento nazionale che raccoglie intorno a Confedilizia le sigle dei principali stakeholder dell'immobiliare (Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria e Fiaip).

La riforma del catasto, insomma, comincia a scoprire le carte. Ma non convince ancora la proprietà edilizia. «Incontro abbastanza deludente e particolarmente preoccupante», ha commentato il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani.

Le perplessità dei proprietari riguardano tra l'altro il trattamento degli immobili di interesse storico-artistico. Il piano dell'Agenzia è di procedere a stima diretta per tutti i castelli, decidendo se utilizzare la perizia di un esperto (la stima diretta, per l'appunto) o una funzione statistica per gli altri immobili vincolati in



*Delibera prevede l'intervento nel caso di inerzia dei vertici professionali*

# Ordini, parola all'Anac

## L'autorità potrà dichiarare l'incompatibilità

DI ANDREA MASCOLINI

**L'**Anac potrà dichiarare l'incompatibilità fra carica ordinistica e carica politica se l'ordine provinciale o il Consiglio nazionale dei professionisti non avranno provveduto autonomamente ai sensi della legge Severino. È questo il principio affermato dalla delibera n. 8 del 21 gennaio 2015 dell'Autorità anticorruzione che sembra effettuare un brusco revirement rispetto alla precedente delibera n. 1/2015. Infatti con la delibera di inizio anno, su un quesito relativo al presidente del consiglio nazionale dei farmacisti, l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone aveva dato delle prime indicazioni sull'interpretazione e sull'applicazione del decreto legislativo n. 39/2013 con particolare riguardo alle cause di incompatibilità tra il mandato parlamentare e lo svolgimento di cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali; in

particolare aveva dichiarato la propria incompetenza, rimandando all'organo politico l'accertamento.

Oggi però cambia tutto, anche se l'Autorità si limita a chiarire, all'inizio della delibera, che il nuovo provvedimento semplicemente serve a «chiarire meglio il contenuto della suddetta delibera (la n. 1/2015, ndr), anche al fine di evitare improprie interpretazioni». Non sarebbe quindi un vero e proprio cambio di rotta, ma sarebbero stati gli interpreti ad avere capito male. In ogni caso, nel merito, la delibera preliminarmente richiama il provvedimento n. 145/2014 in cui gli ordini e i collegi professionali erano stati qualificati come enti pubblici non

economici e quindi tali da essere assoggettati alla legge Severino (dlgs 39/2013). In base al comma 1 dell'art. 11 della legge scatta quindi l'incompatibilità fra gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello nazionale, regionale e locale, e la carica di parlamentare, presidente del Consiglio dei ministri, ministro, vice ministro, sottosegretario di stato e commissario straordinario del governo.

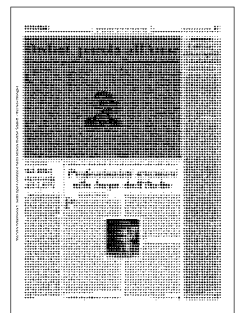


Raffaele Cantone

Detto ciò, per quanto riguarda l'applicazione della legge ai consiglieri nazionali e provinciali dei diversi ordini professionali - enti pubblici la delibera precisa le modalità di accertamento e di contestazione delle incompatibilità: o provvede l'amministrazione

che ha conferito l'incarico amministrativo, o procede la camera di appartenenza del parlamentare. La delibera afferma che nel primo caso ciò deve avvenire nel termine previsto dalla legge, ma se l'organo competente (cioè l'ordine) non provvede, «l'Anac è tenuta a esercitare la vigilanza sul rispetto delle norme ivi previste da parte delle pubbliche amministrazioni». Nel secondo caso «l'Anac non ha, invece, alcun potere di accertamento e contestazione delle cause di incompatibilità previste dal dlgs n. 39 del 2013 o da altre leggi che riguardino la permanenza in carica di un parlamentare» perché i «poteri sono riservati dalla legge alla competenza della camera di appartenenza del parlamentare interessato». Va ricordato che le nomine effettuate in situazioni di incompatibilità sono nulle e fanno scattare anche sanzioni verso i responsabili anticorruzione dei singoli enti di appartenenza.

—© Riproduzione riservata—



Crollano le domande di riconoscimento dei titoli esteri

## *Professionisti stranieri alla larga dall'Italia*

DI GABRIELE VENTURA

**P**rofessionisti in fuga dall'Italia. Sono sempre di più, infatti, a trasferire la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale. Di contro, i cittadini stranieri si guardano bene dal venire a svolgere la propria professione nel nostro paese. È quanto emerge, tra l'altro, dalla relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2014, presentata dal ministro della giustizia, Andrea Orlando, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Già, perché nella parte dedicata alle libere professioni, via Arenula passa in rassegna l'attività svolta in materia di riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal dlgs n. 206/2007. Denunciando, numeri alla mano, il fenomeno della fuga all'estero dei professionisti italiani. Nel corso del 2014, fino alla data del 18 novembre, sono state presentate in via Arenula complessivamente 597 richieste di cui: 508 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero, la gran parte delle quali, però, riguarda cittadini italiani laureati in Italia che intendono svolgere la professione di avvocato, abilitandosi in Romania e Spagna per avviare all'esame di avvocato in Italia; 42 richieste di certificazioni rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero; 47 richieste di informazioni e dichiarazioni di prestazione temporanea.

**Ordini troppo litigiosi.** Il ministero della

giustizia, inoltre, conferma anche quest'anno la «sempre più accentuata litigiosità riscontrata all'interno degli ordini, che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuta dall'ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la più volte citata funzione di vigilanza, sfociata in numerosi interventi di commissariamento, non solo a livello locale». A riprova, via Arenula cita il caso delle elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «sfociate in una situazione di ingovernabilità della categoria che ha visto la sua risoluzione con lo svolgimento di regolari elezioni in data 16 luglio 2014».

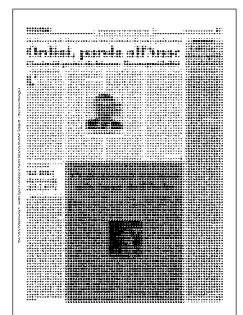


Andrea Orlando

**Esame forense.** Altra attività «gravosa», per il ministero della giustizia, è «la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione della professione forense che comprende, ogni anno, una attività molto articolata».

In particolare, via Arenula punta il dito contro «l'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato». Infatti, denuncia il ministero, «sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai presidenti delle corti d'appello o dai presidi delle facoltà, avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso». Nel 2014, sono stati emessi ben 120 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2013.

— © Riproduzione riservata —



IL PUNTO

VALENTINA CONTE

## Spending review ancora un rinvio per la riduzione delle stazioni appaltanti

Emendamenti bipartisan  
al milleproroghe per far slittare  
l'obbligo di accorpamento

ROMA. Possono i parlamentari di maggioranza sconfessare il presidente del Consiglio, anche segretario di partito per alcuni di loro, sul tema del taglio agli sprechi? Certo. Ma anche Palazzo Chigi può rallentare la corsa a cambiare il Paese. La storia è di questi giorni. In commissione alla Camera giace il Milleproroghe, il tradizionale decreto di fine anno uso a prorogare norme e norme, spesso veicolo di mance e favori. Ebbene, la manina di alcuni deputati *bipartisan* (Pd, Ncd, Psi, Forza Italia, Misto) ha depositato una serie di emendamenti che puntano a spostare più in là l'obbligo per i Comuni non capoluoghi a centralizzare gli acquisti di beni e servizi e la spesa per i lavori pubblici, nell'ottica della *spending review*. Chi ad aprile, chi a giugno, chi a luglio o settembre. Alcuni favorevoli addirittura a scavalcare l'anno, rinviando tutto al 2016 (dal primo gennaio scorso, data di entrata in vigore della norma). Sono solo emendamenti, si dirà. No, perché già dichiarati ammissibili e dunque con buona probabilità di farla franca. Ma le stazioni appaltanti non dovevano asciugarsi da 32 mila a 35 per provare a risparmiare qualcosa sui 90 miliardi di spesa allegra



**CONSIP**  
Luigi  
Ferrara  
presidente  
della  
Consip

tra Stato centrale e locale? Lo scriveva nel suo rapporto l'ex commissario alla *spending* Cottarelli, lo propagandava in tv il premier Renzi. E invece nulla. Complice il governo stesso. I due dpcm (decreti del Presidente del Consiglio) che fissano i requisiti richiesti ai 35 soggetti aggregatori o stazioni appaltanti che dir si voglia (al massimo 35, possono essere meno) e istituiscono l'apertura del tavolo tecnico dovevano arrivare dopo 60 e 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto 66 del 2014 (il decreto *spending*), cioè dal 24 aprile 2014. E invece sono finiti in Gazzetta ufficiale solo il 20 gennaio, con ben sei mesi di ritardo. Se poi ci si mette la pressione esercitata dall'Anci, l'associazione dei Comuni (che ha già ottenuto una proroga nello Sblocca-Italia), ecco che l'immobilismo è fatto.



## INDENNITA *Edilizia, disoccupati e autonomi*

DI DANIELE CIRIOLI

Indennità di disoccupazione edile cumulabile con redditi di lavoro autonomo, ma fino al limite di 4.800 euro (8 mila euro in caso di collaborazioni coordinate e continuative). Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 501/2015, rispondendo a quesiti su compatibilità e cumulabilità dello svolgimento di lavoro autonomo con la percezione dei trattamenti speciali edili (ex legge n. 223/1991 e legge n. 451/1994).

Nella circolare n. 67/2011, l'Inps ha costruito un criterio di compatibilità e cumulabilità dello svolgimento di lavoro autonomo con la percezione dell'indennità di mobilità, sul presupposto che il legislatore non ha previsto, nella legge n. 223/1991, come causa di decadenza dall'indennità, lo svolgimento di lavoro autonomo; anzi, in questo caso, ha dato la possibilità, all'interessato, in un'ottica d'incentivazione, di richiedere anche la corresponsione anticipata dell'indennità in un'unica soluzione. In particolare, in quella circolare l'Inps ha precisato che la percezione dell'indennità di mobilità è compatibile con lo svolgimento di lavoro autonomo se il relativo reddito conseguito non supera il reddito minimo escluso da imposizione fiscale e che garantisce il mantenimento dello status di disoccupato (pari a euro 4.800 in caso di lavoro autonomo e a euro 8

mila in caso di attività di collaborazione coordinata e continuativa).

Poiché neanche per quanto riguarda i trattamenti speciali edili il legislatore ha previsto come causa di decadenza lo svolgimento di lavoro autonomo e, anzi, sebbene con uno stanziamento finanziario (già esaurito), ha riconosciuto l'erogazione anticipata del trattamento in un'unica soluzione per intraprendere lo svolgimento d'attività autonoma, l'Inps conclude per affermare che anche tali trattamenti di disoccupazione edile (ex leggi n. 223/1991 e n. 451/1994) sono compatibili e cumulabili con lo svolgimento di lavoro autonomo, nel rispetto dei predetti limiti di reddito.

© Riproduzione riservata





# “Parcheeggi, censimento dei cantieri fermi”

La richiesta del Campidoglio ai municipi  
“Presto anche una mappa per i nuovi posti”  
Nel piano selezionati 44 progetti su 250

PAOLO BOCCACCI

**L**ARICHIESTA ai Municipi di dare un parere «in tempi rapidi» sui cantieri da aprire. E un censimento dei “buchi”, ovvero la mappa dei lavori mai finiti. Ancora, la necessità di «verifiche sul diritto o meno dei costruttori a rivalersi sull'amministrazione». Mentre i comitati civici promettono battaglia e chiedono «ascolto», queste sono le novità del vertice alla commissione speciale Metro C convocata per fare il punto sull'attuazione del Piano urbano parcheggi (Pup).

«Un elenco di 44 progetti, razionalizzati e ridotti rispetto ai 250 iniziali», spiega il presidente della commissione Maurizio Policastro, «che riguardano soprattutto il I e il II Municipio. Su questo testo sollecitiamo tutti i municipi a esprimere un parere e, inoltre, a inviarci un censimento dei cantieri avviati e ancora non conclusi». «Una volta ottenuti i pareri» aggiunge «ci confronteremo anche con associazioni e comitati. Fra una settimana, intanto, sul tema verrà sentito in commissione l'assessore alla Mobilità, Guido Improta».

Nonsolo. Policastro, consiglia-

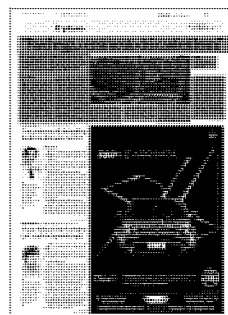
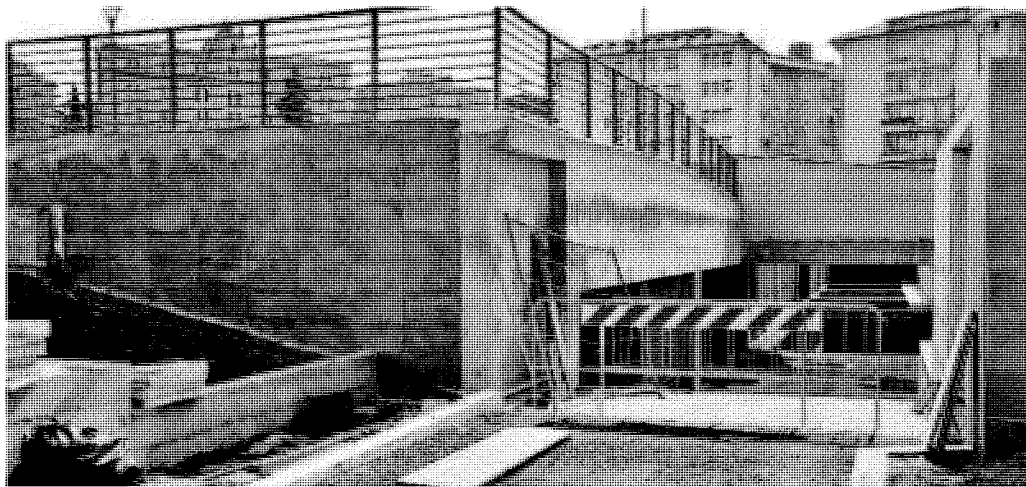
re pd, replica agli attacchi dell'associazione “No-Pup”: «Questa è una proposta che cambia il sistema storico dei Pup, e vuole evitare potenziali speculazioni. Infatti il 50% degli spazi conterrà soste a rotazione e il 50% posteggi pertinenziali, venendo incontro alla filosofia del Piano generale del traffico che prevede l'aumento delle aree pedonali».

Polemica l'opposizione. «Chiediamo all'amministrazione Marino, prima di avviare nuovi parcheggi Pup, di chiudere i cantieri già aperti ormai da anni che creano disagi enormi, quali

quelli di lungotevere Arnaldo da Brescia o di via Como, solo per citarne alcuni», affermano Federico Guidi e Lavinia Mennuni di Ncd. «Nella riunione, ai comitati e alle associazioni dei cittadini presenti non è stata data la possibilità di visionare l'elenco aggiornato su cui la giunta sta lavorando per approvare il nuovo piano». «Quella di oggi», aggiungono, «è stata solo una commissione spot. Non vorremmo pensare che su un argomento così delicato ci sia davvero un piano segreto da tenere il più possibile criptato».

## ILAVORI

Il cantiere per la costruzione del parcheggio di piazza Annibaliano



Professioni. Il convegno dell'Adc a Napoli

# Commercialisti: «Mai più condoni»

**Marco Bellinazzo**

Etica e legalità per rilanciare la professione e contribuire alla ricostruzione del Paese. È stato questo il tema degli incontri del Congresso nazionale dell'Adc (Associazione dei dottori commercialisti) guidata da Vilma Iaria tenutosi a Napoli. Un tema tanto più rilevante in una fase di perdurante recessione economica e in un territorio come quello campano che mette spesso i professionisti, e in particolare i più giovani, nelle condizioni di dover

## IL GIUDIZIO

Il presidente Longobardi: oggi appare inammissibile una sanatoria con forti sconti per chi non paga le tasse

scegliere se accettare o meno incarichi "bordeline", che ne mettono indiscussione l'integrità, come ha evocato nel suo intervento anche il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Due parole, etica e legalità, che ieri, a conferma della loro centralità, ha utilizzato anche il primo presidente della Cassazione, Giorgio Santacroce, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario.

La responsabilità pubblica dei dottori commercialisti impone oggi più che mai, perciò, un supplemento di prudenza e un'attenzione più spiccata verso il bene comune, anche in considerazione di una mutata sensibilità sociale sulle questioni della correttezza contributiva. «In passato proporre e approvare condoni edilizi e condoni fiscali - ha sottolineato il presidente del Consiglio nazio-

nale dei dottori commercialisti, Gerardo Longobardi - non destava particolare scalpore. Oggi non è così. E anche se si parla di voluntary disclosure interna si evoca qualcosa di profondamente diverso. Non un perdono per chi ha fatto il furbo non pagando le tasse a danno di chi è stato onesto, ma una concessione di uno sconto molto limitato per chi accetta di venire allo scoperto versando all'Erario tutto quello che avrebbe dovuto, interessi inclusi».

L'etica e la legalità devono essere sempre più una guida anche per l'amministrazione finanziaria. «In 15 anni - ha detto il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi - abbiamo fatto molto in questa direzione, accettando anche il fatto che ci possano essere dei funzionari che delinquono e che rovinano la nostra immagine pubblica, senza barricarci in posizioni auto-assolutorie. A differenza di altre strutture pubbliche abbiamo rinunciato alla cosiddetta pregiudiziale penale e per allontanare chi ha sbagliato nei frangenti più gravi possiamo anche non attendere il definitivo accertamento di una responsabilità penale dopo il terzo grado».

Dalla presidente uscente dell'Adc Vilma Iaria è infine arrivato un appello agli altri sindacati dei dottori commercialisti e agli Ordini a lavorare insieme per bene della categoria e per tutelare più efficacemente gli iscritti contro quei provvedimenti legislativi che in questi anni stanno peggiorando le condizioni lavorative e le prospettive pensionistiche, dalle regole che limitano i compensi per i revisori contabili (in particolare se operano all'interno degli enti locali) all'incremento del prelievo sulle casse di previdenza private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

